

LITTLE MISS SUNSHINE

Regia: Jonathan Dayton, Valerie Faris - **Sceneggiatura:** Michael Arndt - **Fotografia:** Tim Suhrstedt - **Musica:** Mychael Danna, Devotchka - **Interpreti:** Abigail Breslin, Alan Arkin, Toni Collette, Greg Kinnear, Steve Carell, Paul Dano - Usa 2006, 101', Fox.

La famiglia Hoover si mette in viaggio verso un concorso di bellezza per bambine, al quale deve partecipare la piccola Olive. Così inizia la loro piccola odissea.

Gli Hoover, come spesso accade alle maschere comiche, entrano naturalmente in collisione con il mondo perché non riescono a sopportarne le regole. Sono tagliati fuori dal Sogno Americano, a stento arrivano a fine mese, a modo loro attuano, forse anche inconsapevolmente, delle forme di resistenza ai modelli sociali e civili che gli vengono imposti. Sarebbe però troppo facile definirli dei perdenti, poiché è proprio nelle difficoltà che i nostri tirano fuori la loro forza, scoprendosi sempre più coesi e uniti l'uno all'altro. Alla fine riescono anche ad avere la propria vittoria personale. Accade durante l'agghiacciante concorso di bellezza per bambine, vera e propria galleria di piccoli mostri, bambine già pronte un domani, pur di diventare vallette o simili, a infilarsi nel letto del produttore/speculatore di turno. La performance di Olive è una delle cose più divertenti che si siano viste al cinema negli ultimi anni, e l'esibizione collettiva sul palco dei maschi di famiglia, saliti per sostenere la piccola, è la rivendicazione del diritto a essere diversi, il grido di ribellione a un sistema assurdo in cui solo i forti e i furbi possono sopravvivere. Noi spettatori non possiamo far altro che parteggiare per loro, perché qui gli unici "normali" sono proprio i nostri eroi, così umani e così fragili, e anche perché è difficile non innamorarsi di questi personaggi così ben disegnati (...). E quando alla fine la famiglia riparte sul suo pulmino ci dispiace proprio che il film sia già finito perché vorremmo continuare a seguirli, non fosse altro per stargli vicino. (Emiliano Baglio, www.cinemavvenire.it)

I registi-coniugi Jonathan Dayton e Valerie Faris, al loro debutto, riescono a girare un'opera divertente, sensibile ed a tratti incantevole, senza mai calcare la mano nelle diverse situazioni che vogliono rappresentare, riuscendo a dipingere un quadro dell'America contemporanea realistico e convincente, soprattutto quando mettono a nudo le contraddizioni e le assurdità imperanti di una società che crea imbarazzo a se stessa. La performance corale del cast e di tutto rispetto, e in alcune circostanze sembra di respirare l'aria di sospesa assurdità che animava i personaggi dei *Tenenbaum* anche se la matrice stilistica di questa pellicola è molto più asciutta e concreta del lavoro di Wes Anderson, ed evita accuratamente di far scivolare il racconto sui binari che non siano quelli della commedia classica. (Matteo Catoni, www.spietati.it)

Una dissacrante commedia, a metà strada fra il comico e il grottesco, in grado di mettere in discussione qualsiasi stupido sogno prettamente americano. Feroce, ma divertente critica nei confronti dell'ideologia che inneggia al successo e alla bellezza ad ogni costo, *Little miss Sunshine* è una rilettura moderna, meno drammatica e assolutamente più scanzonata, di quello stesso desiderio che spingeva, in *Bellissima*, Anna Magnani a sacrificare tutto per il successo della figlia. (Teresa Lavagna, www.filmfilm.it)